

mamma è uscita dall'emporio, la guardia le ha dato un quarto di litro di vodka.

*1° novembre.* Oggi a Kielce hanno messo dei manifesti che dicono che chi entra o esce dal quartiere ebraico sarà punito con la pena di morte. Perché finora, invece, ancora si poteva entrare e uscire. Mi ha rattristato molto questa notizia, non solo a me, ma a tutti gli Israeliti che l'hanno sentita. Quei manifesti sono stati messi non soltanto a Kielce, ma anche in tutte le città del Governatorato Generale (come si chiama adesso questa parte dell'ex Polonia).

*28 novembre.* Dopo pranzo è venuto il postino e ha portato un avviso di contravvenzione per 150 zloty. È per il fatto che il 2-IX era venuto da noi un ebreo a macinare il grano, e poi subito erano arrivati il sindaco col segretario del comune, facendo a pezzi la pietra della macina e scrivendo nel rapporto che quell'ebreo era del quartiere; e così ci è toccato di pagare questa multa.

*5 dicembre.* Oggi l'ufficiale giudiziario e il sindaco facevano il giro del villaggio. Sono entrati da noi e il sindaco mi ha mandato dal sindaco di un altro comune per una commissione. Tornando ho incontrato mia sorella che correva da qualche parte e quando le ho chiesto dove correva, m'ha detto che andava a cercare dei soldi in prestito perché dobbiamo di nuovo pagare 154 zloty di una tassa arretrata. Arrivato a casa il sindaco litigava con papà perché voleva scrivere un rapporto che teniamo in casa degli ebrei del quartiere e questo non è affatto vero. Poi hanno smesso di litigare e sono tornati di buon umore.

*6 dicembre.* A tarda sera è venuto di corsa il figlio del calzolaio, che era venuta da loro la polizia, col sindaco e il comitato dell'ammasso, perché pagassero 150 zloty e se non li pagano arresteranno il padre; e questo perché papà restituisse i 100 zloty che aveva avuto in prestito da loro. Papà è andato subito con lui e ha pregato la polizia che per questo denaro aspettassero fino a martedì, che mio padre glielo avrebbe portato.

*12 dicembre.* Ieri dopo pranzo sono andato a Bodzentyn, perché mi sto facendo piombare i denti, e ho passato la notte là. Stamattina presto ci sono arrivate le guardie. Mentre andavano per la strada, hanno incontrato un ebreo che usciva dalla città e subito l'hanno ammazzato senza nessun motivo, poi, proseguendo il cammino, hanno ammazzato ancora un'altra ebrea, anche questa senza ragione. Così ci sono state due vittime senza ragione. Io, tornando a casa, avevo molta paura di incontrarli, ma non ho incontrato nessuno.

*13 dicembre.* Anche oggi le guardie sono andate a Bodzentyn, e un contadino di Krajno, tornando di là, ha detto che anche oggi hanno ammazzato qualcuno. Questa notizia ci ha molto scossi, perché finora non c'erano ancora stati fatti simili.

*21 dicembre.* Oggi sono andato a Bodzentyn a finire di farmi piombare i denti e così è stato, il dentista ha finito oggi. Quando sono tornato a casa papà non c'era, perché era andato a Kielce per l'assegnazione di farina agli ebrei del nostro comune. A tarda notte papà è arrivato, ma senza la farina perché il cavallo s'era



fermato, e così ha dovuto lasciarla da un contadino a tre chilometri da noi e solo domani la porterà.

*22 dicembre.* Papà ha noleggiato un altro carro e ha portato la farina e io ho fatto la lista e abbiamo cominciato a distribuire la farina.

*26 dicembre.* Papà si stava appunto vestendo, quando è venuto da lui un ragazzo perché andasse all'emporio dove c'era una guardia che lo voleva, ma non si sapeva per che cosa. Papà si è vestito ed è andato all'emporio. Noi ci siamo spaventati molto perché non sapevamo perché lo volevano. Oggigiorno si può arrestare infatti per qualsiasi cosa. Poco dopo papà è tornato e ha detto che avvisassimo 5 ebrei di andare all'emporio anche loro, ma per che cosa non l'ha detto. Io subito sono andato ad avvisarli. Quando sono entrato da loro, anche loro avrebbero voluto sapere perché quella guardia li voleva. Subito sono venuti con me all'emporio. Ma per strada abbiamo incontrato papà che tornava indietro e ha spiegato che era venuta una disposizione che gli ebrei devono consegnare tutte le pellicce persino i piccoli pezzetti. E i cinque ebrei saranno responsabili per quelli che non le daranno. E da chi vedranno o troveranno una pelliccia, quello sarà punito con la morte, così severamente è stata fatta questa disposizione<sup>1</sup>. La guardia ha dato tempo fino alle quattro del pomeriggio per la consegna di tutte le pellicce. Dopo un po', gli ebrei

hanno cominciato a portare ritagli di pelliccia e pellicce intere. Mamma ha scucito subito tre fodere di pelliccia e i colli da tutti i cappotti. Alle quattro la guardia in persona è venuta da noi per le pellicce, ha ordinato al poliziotto polacco di scrivere la lista delle pellicce consegnate dagli ebrei. Poi le abbiamo messe in due sacchi e due ebrei le hanno portate da un contadino che le doveva portare a Bieliny al posto di polizia.

*28 dicembre.* Mi sono svegliato sentendo battere dei colpi alla finestra; mi sono vestito e sono andato ad aprire. Erano due ebrei di Bodzentyn che andavano a Kielce, e sono entrati per riscaldarsi. Gli ho chiesto se c'era qualcosa di nuovo, e m'hanno detto che ci sono altre due vittime, che sono state fucilate a Natale, anch'esse senza alcun motivo. Così non passa giorno che non ci sia qualche brutta notizia. Hanno detto che anche a Daleszyce era successo qualcosa, ma non sapevano che cosa. Nel pomeriggio è venuto da Daleszyce il segretario del Consiglio degli ebrei anziani, e ha detto che oggi sono caduti vittime cinque ebrei ammazzati da una guardia, perché qualcuno li aveva accusati di aver nascosto delle pellicce. La guardia ha ordinato di soterrarli in una fossa sola nel loro cortile, erano il padre, 3 figli e una figlia. A Kielce ogni giorno c'è qualche vittima, perché escono dal quartiere ebraico. In queste terribili e cattive condizioni passano giorni e settimane piene di orrore e di paura.

<sup>1</sup> L'ordine di confiscare le pellicce fu dato direttamente da Himmler il 24 dicembre 1941, e va probabilmente posto in relazione con l'andamento delle

operazioni in Russia: dove i tedeschi erano fermi in pieno inverno alle porte di Mosca, e dove, dal 6 dicembre, le truppe sovietiche erano passate alla controffensiva.